**«Ripartiamo insieme». Conseguenze per la pratica catechistica delle Linee guida della CEI**

*Ubaldo Montisci*

Durante la pandemia che ha colpito duramente il nostro Paese, le attività catechistiche non si sono mai interrotte del tutto. L’Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) ha voluto accompagnare la fatica delle catechiste e dei catechisti impegnati nei diversi percorsi di educazione alla fede con una serie di iniziative a loro favore. È nato così, ad esempio, il progetto *Catechesi: proposte per il Tempo Pasquale*, una raccolta di buone pratiche inerenti la catechesi con i ragazzi, in famiglia, con gli adolescenti e giovani, di commenti alla Parola per adulti, di indicazioni per l’iniziazione cristiana. Nello stesso periodo, i Vescovi hanno manifestato la loro premura pastorale con la traccia di riflessione *È risorto il terzo giorno. Una lettura biblico spirituale dell’esperienza della pandemia* (questa documentazione, come pure quella che seguirà, è reperibile in <<https://catechistico.chiesacattolica.it/>>).

1. **Alle origini del documento**

Progressivamente è emersa sempre più forte – da più parti – la domanda sul che cosa fare dopo l’estate, quando riprendono ordinariamente le attività pastorali parrocchiali. Da subito, ci si è resi conto che a quest’interrogativo non è possibile dare le “solite” risposte o escogitare soluzioni semplicistiche, perché la pandemia ha reso evidente che le proposte del passato non intercettano più le esigenze spirituali e pastorali del tempo presente. Pertanto l’UCN, tramite la sua Consulta, ha promosso nel periodo estivo una serie di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto numerosi interlocutori su scala nazionale. L’iniziativa ha preso il nome di *Laboratorio sull’annuncio*.

Le tappe del percorso ipotizzato sono state illustrate dal Direttore dell’UCN, Mons. Valentino Bulgarelli, durante i lavori della Consulta dell’UCN dell’11 giugno 2020. Al termine dell’incontro, egli sintetizzava così il significato dell’iniziativa: il *laboratorio dell’annuncio* vuol essere un modo diverso di agire ecclesialmente, motivato dalla constatazione che qualsiasi proposta partita “dall’alto” durante la pandemia ha generato una frattura nelle comunità; l’impegno prioritario è sostenere le comunità cristiane; alla base di tutto sta lo sforzo di un ascolto attento e prolungato.

Gli incontri – rigorosamente *online* – sono avvenuti a due livelli: da un lato sono stati consultati gli altri Uffici della CEI e alcune Associazioni cattoliche, con l’obiettivo di tentare di concordare insieme delle linee operative comuni per l’annuncio e la catechesi; dall’altro è stato avviato il confronto con i Direttori degli Uffici catechistici regionali e diocesani e le loro equipe.

I lavori a questo secondo livello hanno seguito dinamiche partecipative usate raramente nell’elaborazione dei documenti ecclesiali. Si è voluti partire “dal basso”, cioè dall’ascolto dei reali protagonisti dell’attività catechistica, di coloro che quotidianamente e direttamente s’impegnano nell’educazione alla fede soprattutto delle nuove generazioni. Perciò, il primo momento è stato dedicato all’ascolto del vissuto. Con quest’obiettivo sono stati attivati dieci gruppi di lavoro costituiti ciascuno di 25 persone (Direttori di Uffici catechistici, membri delle loro equipe, alcuni membri della Consulta). In due sessioni di due ore ciascuna nella seconda e quarta settimana di luglio, seguite entrambe da un tempo di condivisione dei risultati degli incontri con i catechisti delle proprie diocesi, si è riflettuto sull’impatto che ha avuto la pandemia sulla vita personale e parrocchiale e sono state fornite delle indicazioni generali per ridare slancio alla catechesi al momento della ripresa dell’attività in autunno.

All’inizio di agosto c’è stata la raccolta delle sintesi degli incontri *online* e poi una Commissione ristretta ha elaborato una prima bozza del testo che, sottoposta all’esame degli organismi episcopali deputati, degli Uffici CEI e Associazioni coinvolti, dei membri della Consulta, è stata progressivamente “raffinata” fino a costituire il testo *Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid*, pubblicato il 5 settembre 2020.[[1]](#footnote-1)

Il documento è stato presentato ufficialmente ai catechisti nel convegno nazionale *online* (25 settembre 2020).[[2]](#footnote-2) Attualmente, sono in allestimento alcuni *Webinar* formativi di approfondimento dei contenuti e delle indicazioni presenti nel testo, una proposta sostenuta dagli uffici catechistici regionali e diocesani e che prevede la scelta di alcune tematiche specifiche del territorio che diventano così oggetto di incontri *online* di formazione.

1. **Presentazione del documento**

Il testo, volutamente sintetico, è composto di tre parti distinte: a) un’introduzione; b) la sintesi dei lavori laboratoriali; c) una riflessione di carattere sapienziale sul discernimento pastorale.

1. ***Introduzione***

La pagina introduttiva, firmata dal Direttore dell’UCN, contiene due affermazioni importanti per comprendere il significato dei due testi che seguono. La prima riguarda lo stile di lavoro: una modalità “sinodale” e “dal basso”, che ha inteso coinvolgere il maggior numero di persone possibile e che ha permesso di “scattare una foto” realistica dell’esistente, individuando problemi concreti e vie di soluzione praticabili. La seconda si riferisce al fatto che l’UCN, con questo documento, non vuole principalmente dare soluzione alle urgenze pastorali (pure prese in considerazione), ma avviare dei “processi” di rinnovamento catechistico di largo respiro.

1. ***Sintesi sui “Laboratori ecclesiali sulla catechesi”***

Due i principali accorgimenti grafici che facilitano la lettura: dei *titoletti* posti a margine della pagina, sulla sinistra, consentono di seguire l’articolazione del pensiero che si va sviluppando; alcune *righe evidenziate* contengono le riflessioni e indicazioni più rilevanti del documento.

Nell’***Introduzione*** alla sezione c’è una riflessione sulla pandemia e le conseguenze che ha sui ritmi quotidiani e sulla vita di fede. Ogni paragrafo contiene non solo degli elementi che permettono di riflettere su quanto è capitato e sta ancora accadendo, ma pure delle indicazioni generali che riguardano la catechesi.

Nel rispetto dell’autonomia delle Chiese locali, il documento non fornisce indicazioni dettagliate ma prospetta ambiti di impegno e iniziative per qualificare sempre più le attività di educazione alla fede. Così, ad esempio, dopo aver constatato una certa disaffezione alla pratica liturgica domenicale, si suggerisce di rinnovare le catechesi che mettono in risalto la centralità dell’Eucaristia nella vita cristiana, alla luce anche di una più attenta cura delle celebrazioni; se poi è la carità l’attività ecclesiale che ha riscosso il massimo di apprezzamento tra la gente, il testo invita i catechisti a tenere maggiormente in considerazione questa dimensione; per quanto riguarda la comunicazione digitale – vera protagonista nella fase che stiamo vivendo – si propone una formazione specifica sul valore e l’utilizzo degli ambienti digitali.

Alla fine dell’introduzione è posta una domanda cruciale: si tratta di ricominciare o ripartire? Di fronte al sentito bisogno di riprendere la catechesi nelle parrocchie, il documento invita a distinguere tra l’urgente e l’importante e opta decisamente per un intervento di tipo “strutturale”: «È importante rifuggire la tentazione di soluzioni immediate e cercare di discernere una nuova gerarchia pastorale» (p. 4).

In questa linea, si identificano ***quattro punti su cui porre l’accento***, strettamente collegati tra loro: l’*ascolto*, che mette al centro le persone e dà spazio alla Parola di Dio; la *narrazione*, la forma di comunicazione privilegiata di chi si percepisce amato da Dio e vive da discepolo di Gesù; la *comunità*, che favorisce una rete di relazioni; la *creatività*, perché si è di fronte a una sfida che richiede ingegno e realismo da parte di tutti i soggetti ecclesiali impegnati nell’evangelizzazione.

Come operare, quindi, in questo tempo di ripresa delle attività?

Sotto il titolo ***Trasformazioni pastorali*** vengono date cinque indicazioni che richiedono un deciso cambio di mentalità. Il cambiamento auspicato è orientato da una decisa opzione di fondo per la catechesi, chiamata a collocarsi decisamente in un orizzonte missionario: «La scelta missionaria è un sogno coraggioso e potente, che può trasformare tutto e che inizia a farsi concreto quando modifica le relazioni» (p. 6). Le indicazioni, a questo punto, riguardano i seguenti aspetti:

* Ai responsabili e agli operatori pastorali viene suggerito di agire con *calma sapiente*, riservando cioè del tempo disteso per l’ascolto di tutti e a un’adeguata formazione, capace di condurre a dei processi decisionali che implichino le intere comunità.
* Il coinvolgimento delle famiglie è necessario: «Abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie» (p. 7). Quest’affermazione di principio, di per sé scontata, è resa concreta dalla consapevolezza di dover *rispettare i ritmi e le risorse reali*, valorizzando le famiglie per quello che possono dare. Le parrocchie e i catechisti si mettono al servizio delle famiglie, fornendo sussidi e accompagnando e sostenendo il loro sforzo di educazione nella fede.
* La *cura dei legami* è un’azione essenziale per le comunità. Durante la pandemia, l’isolamento forzato è stato in qualche modo reso meno duro dall’utilizzo degli strumenti di comunicazione; si tratta ora di riflettere e formare a un loro utilizzo non ingenuo. Non c’è contrapposizione tra reale e *online*, bisogna favorire una sana integrazione tra le due forme di comunicazione. La catechesi, viene sottolineato, deve assumere un carattere “inclusivo”.
* I tempi della catechesi attualmente sono dettati dall’anno scolastico. Il testo afferma con forza che quest’impostazione va modificata facendo riferimento all’anno liturgico, che offre alla catechesi un respiro diverso imperniato intorno allo sviluppo progressivo del *kerygma*. Occorre anche restituire alla domenica la centralità che le spetta nella vita del cristiano.
* Nelle pratiche formative è necessario valorizzare il *vissuto personale*, dedicando del tempo all’ascolto e alle narrazioni di vita. Una particolare attenzione va posta alla catechesi degli adulti, degli adolescenti e dei giovani.
1. ***Per dirci* nuovamente *“cristiani”***

Quest’ultimo testo è stato elaborato dall’Équipe dell’UCN. L’idea sottostante, che forse poteva essere meglio espressa nel titolo, è quella di fornire degli spunti per il necessario discernimento pastorale in vista di una vita cristiana di qualità, rinnovata alla luce del Vangelo.

Il tempo che stiamo vivendo è interpretato come opportunità, come occasione favorevole per un cambio di mentalità, per un’autentica conversione pastorale: «Pensare che la pastorale e la catechesi possa riprendere come prima del *lockdown* sarebbe un’ingenuità e un’occasione sprecata» (p. 10).

Alla luce dell’episodio di *At* 11,19-26, che descrive la nascita della Chiesa di Antiochia, vengono suggerite ***quattro piste per ricominciare***. Si tratta di due auspici e di due orientamenti concreti per l’annata catechistica che ci attende. Tra i primi, l’aspettativa di vescovi e presbiteri capaci di «svolgere lietamente e con larghezza di vedute il compito di “esortare”», come Barnaba (p. 12), e di catechisti, formatori ed educatori «che abbiano orizzonti grandi e il coraggio di percorrere nuove vie di evangelizzazione», come Saulo (p. 13). Tra i secondi, la spinta verso una catechesi biblica: «Nel prossimo anno pastorale immaginiamo una catechesi sempre più squisitamente biblica, che parta dal cuore del *kerygma* cristiano: “Il Signore è risorto”» (p. 12), e una maggiore attenzione all’azione dello Spirito: «Il nuovo anno pastorale potrebbe essere il tempo in cui sviluppare il tema dell’opera dello Spirito nella vita dei cristiani» (p. 13).

1. **Alcune battute conclusive**

Il documento «*Ripartiamo insieme*» segna una tappa importante per la catechesi italiana. Non ha certo l’ambizione di sostituirsi al «*Documento Base*» (1970; 1988) o a «*Incontriamo Gesù*» (2014); eppure, nella sua essenzialità, ha probabilità non piccole di incidere in maniera notevole sulle prassi ordinarie di educazione alla fede. Rappresenta, pertanto, un’opportunità da cogliere per favorire un cambio di mentalità e imprimere una svolta nella pratica catechistica.

I suoi punti di forza sono dati dal coinvolgimento, il più ampio possibile, dei soggetti che a diverso titolo operano nella pastorale: è un progetto operativo realmente “condiviso”; e dal fatto che non si limita a tentare di dare soluzioni sull’immediato ma intende avviare “processi”, di cui però traccia già le coordinate essenziali. Tra queste, si segnalano: l’importanza dell’ascolto in vista del discernimento; la centralità delle persone e delle loro relazioni nell’azione educativa; il riferimento paradigmatico alla catechesi missionaria, fondata sul *kerygma*; l’ancoraggio dei ritmi della catechesi intorno all’anno liturgico e non al calendario scolastico; il riferimento privilegiato alla Bibbia per favorire il discepolato; il ruolo determinante delle famiglie, al cui servizio e sostegno si pone l’opera dei catechisti; il riconoscimento della rilevanza e allo stesso tempo insufficienza dei mezzi di comunicazione sociale per la condivisione della fede; la valorizzazione di linguaggi nuovi o comunque diversi da affiancare a quello prevalentemente dottrinale ancora utilizzato nella catechesi; la creatività nell’organizzare le riunioni dei piccoli gruppi.

Quali gli ostacoli più rilevanti per l’azione trasformatrice insita nel testo dell’UCN?

Sicuramente l’abitudinarietà, la forza frenante del “sì è sempre fatto così”, unita alla frettolosità di ritornare quanto prima alle cose di sempre, come se nulla fosse successo in questi mesi. Ecco allora che proposte come quella di «attendere l’inizio dell’anno liturgico ed iniziare gli incontri con l’Avvento, dedicando i mesi precedenti alla formazione, all’ascolto, alla cura dei legami» (p. 8), potrebbero trovare resistenze o persino avversione in chi ha già previsto il riavvio delle attività nel proprio ambiente o paventa il rischio della perdita dei catechizzandi. Ci vuole da parte di tutti un sano senso della realtà unita, però, alla cura di una certa idealità e una determinata volontà di dialogo e collaborazione, senza mai trascurare il bene delle persone per le quali si è inviati a evangelizzare.

Un possibile ulteriore ostacolo può essere costituito dal non pervenire in tempi ragionevoli a dare applicazione sufficientemente dettagliata a queste che rimangono ancora delle semplici *linee guida*. Un esempio tra i diversi che si potrebbero citare: che cosa comporta concretamente l’affermazione: «Il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori» (p. 7)? Quale funzione assumono a questo punto i catechisti nei confronti delle famiglie nell’educazione dei loro figli? Per questo e altri punti critici ci sarà bisogno dello sforzo di riflessione degli esperti unito alla competenza maturata sul campo dai responsabili locali e dagli operatori di base. Un luogo privilegiato per il confronto è la Consulta dell’UCN, in sinergia con gli altri Uffici e Associazioni: la attende sicuramente un periodo di lavoro intenso per dare continuità all’iniziativa, individuando priorità e strategie.

Il *Convegno annuale dei Direttori degli Uffici catechistici diocesani*, aperto anche a tutti i catechisti, che si è tenuto *online* lo scorso 25 settembre, si è rivelato un’occasione preziosa per cominciare a dare attuazione a questo progetto affascinante. Ora c’è la possibilità di collaborare ancora, indicando quelli che sembrano essere gli ambiti di maggiore rilevanza e urgenza su cui riflettere e impegnarsi insieme; lo si potrà fare inviando le proprie opinioni all’UCN all’indirizzo elettronico ucnrisponde@chiesacattolica.it. Il contributo fattivo di ciascuno/a sarà determinante per ripartire davvero “insieme”.

*Ubaldo Montisci*

*Piazza dell’Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma*

 *333.767.8884 06/872.90.571*

*montisci@unisal.it*

1. Una breve sintesi dell’iniziativa è riportata da R. Maccioni, *CEI. La catechesi ai tempi del Covid, per ripartire insieme e costruire il futuro*, in «L’Avvenire» (5 settembre 2020) <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/cei-documento-ripartire-insieme>>. [↑](#footnote-ref-1)
2. L’intero evento è registrato in <<https://www.facebook.com/conferenzaepiscopaleitaliana>>. [↑](#footnote-ref-2)